

l'Unità

NEL MONDO

11

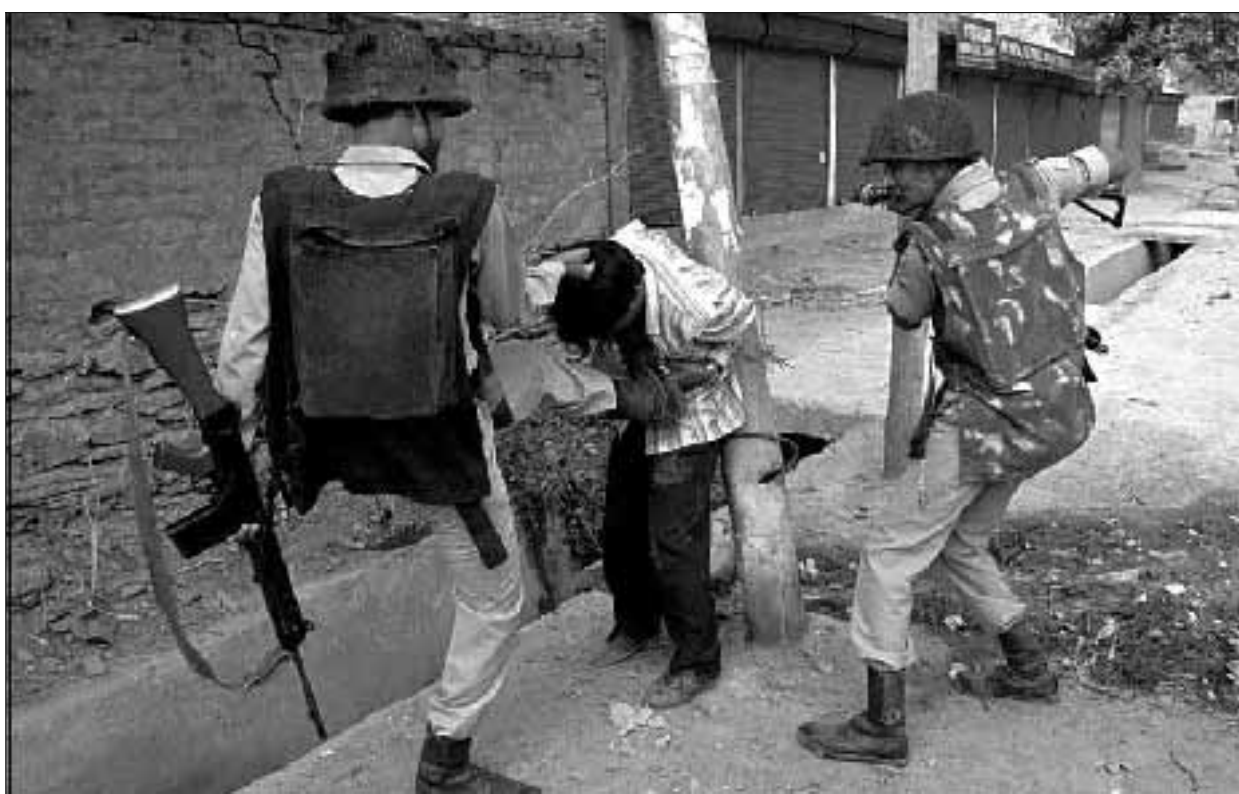
Domenica 19 settembre 1999

## GERMANIA

Raissa Gorbaciova:  
le speranze appese  
a un farmaco Usa

Restano molto gravi le condizioni di salute di Raissa Gorbaciova, da una settimana ormai priva di conoscenza e sottoposta a respirazione artificiale nella clinica di Muenster (Vestfalia) dove è ricoverata dal 26 luglio per una micidiale forma di leucemia. Il professor Thomas Buechner, capo dell'equipe medica che ha in cura la moglie di Mikhail Gorbaciov, ha definito ieri «molto serie» le condizioni di Raissa ma ha aggiunto che «non bisogna abbandonare le speranze». E una speranza per Raissa viene dal quotidiano tedesco «Bild». Il giornale parla infatti di una nuova terapia basata su un farmaco, l'«Amefostin», prodotto dall'esercito statunitense per ridurre sui soldati - in caso di guerra - eventuali danni da radiazioni. A fare uso di tale medicina nella sua terapia, secondo il giornale, è il professor Ehninger, specialista di leucemia, che ha visitato Raissa nella clinica di Muenster.

La violenza  
di due  
soldati  
contro  
un  
manifestante  
in basso  
controlli  
a Mosca



## TERRORISMO

Elezioni nel sangue  
41 morti in India

■ Quarantuno persone sono rimaste uccise ieri in India, durante la terza giornata delle elezioni politiche. Secondo i primi dati, ha votato circa il 60 per cento dei 90 milioni di elettori chiamati alle urne negli Stati del Bihar, Jammu-Kashmir, Uttar Pradesh, Madhya Pradesh e Andhra Pradesh. Complessivamente erano in palio 76 dei 545 deputati della Lok Sabha, la Camera bassa del parlamento. Le maggiori violenze si sono registrate nel Bihar, dove 33 persone, fra cui 29 poliziotti, sono rimaste uccise e 25 ferite nello scoppio di mine. Gli attentati vengono attribuiti al Centro Maoista Comunista, un gruppo rivoluzionario di estrema sinistra che ha lanciato un appello al boicottaggio elettorale. Nel tormentato Stato del Kashmir, almeno sette persone sono state uccise e quattro ferite in attentati dinamitardi e scontri con la polizia di cui sono stati protagonisti gruppi separatisti musulmani. Le elezioni indiane vengono scaglionate in più fasi per permettere un miglior utilizzo delle forze di sicurezza. Le prime consultazioni si sono tenute il 5 e il 12 settembre, le prossime saranno il 25 settembre e il 3 ottobre. Lo spoglio inizierà il 6 ottobre. In gioco è la stabilità del paese, che ha sperimentato tre elezioni generali negli ultimi tre anni. Netamente favorita appare l'Alleanza nazionale democratica, un raggruppamento di 18 partiti guidato dal Bjp dell'attuale primo ministro Atal Bihari Vajpayee, che gode di una forte popolarità personale. A sfavore di Sonia Gandhi, leader del maggiore partito d'opposizione, il Congresso, giocano l'origine italiana e la scarsa esperienza politica.

# L'ombra di Lebed sul traballante Eltsin

## Il generale potrebbe sostituire Putin. Luzhkov: il presidente deve dimettersi

### Alaska, sfiorato il duello tra Usa e Mosca

Lampi di guerra fredda nello stretto di Bering, al largo dell'Alaska. I radar della base aerea di Emdorf hanno individuato due bombardieri russi Tu-95 «Orso» diretti verso la costa americana (erano a 320 chilometri, meno di mezz'ora di volo) e subito sono decollati due F-15 per intercettarli. Quando i caccia Usa sono giunti a una novantina di chilometri di distanza, i velivoli russi hanno virato, ben prima di entrare nello spazio aereo statunitense. L'episodio risale a giovedì pomeriggio ed è stato riferito dalla Air Force americana. Mosca ha espresso «sorpresa e rammarico» per il decollo dei caccia Usa, sottolineando che «gli aerei russi non hanno violato lo spazio aereo di alcun paese vicino» e stanno effettuando «un volo programmatico» di esercitazione verso le estremità orientali della Russia. «L'aviazione vede quotidianamente il sorvolo degli aerei spia Nato sulla frontiera russa ma non reagisce in modo così brusco» - hanno affermato fonti dell'aeronautica militare russa. Più cauta la reazione degli Stati Uniti, che hanno aperto un'inchiesta. Un incidente analogo era stato denunciato dal New York Times a fine giugno, proprio nel pieno della crisi tra Mosca e Washington per l'intervento in Kosovo. In quell'occasione, nel corso delle manovre militari «Occidente 1999» i Tu-95 russi raggiunsero l'Islanda prima di essere intercettati e fatti allontanare.

MOSCA Mentre si rafforza l'ormai quotidiano balletto di voci sulla salute di Eltsin, gli avversari del presidente sferrano nuovi e violenti attacchi. E nuovamente si parla di una prossima entrata in scena del generale Lebed, anche se i collaboratori di Eltsin smentiscono seccamente. Torna intanto alla carica il potente sindaco-governatore di Mosca Iuri Luzhkov, un tempo alleato del capo del Cremlino ed ora suo acerrimo avversario. Ieri si è pronunciato senza mezzi termini a «favore delle dimissioni volontarie» del presidente.

Venerdì alla camera Alta che raggruppa tutti i governatori regionali, la maggioranza relativa dei parlamentari aveva aderito e votato una mozione che invitava Eltsin a farsi da parte. Gli avversari di Eltsin non erano riusciti però a coagulare la maggioranza assoluta. Ma ciò non ha scoraggiato Luzhkov, che siede alla Camera Alta, dall'affermare che tra i parlamentari «prevale l'insoddisfazione verso i massimi dirigenti del paese».

In tempi recenti Luzhkov non aveva lesinato attacchi contro il vertice russo, ma aveva sempre precisato che le polemiche erano rivolte contro l'entourage del presidente accusato di gestire il potere approfittando delle precarie condizioni di salute di Eltsin.

Luzhkov non si spinge tuttavia a condividere la tesi di chi intende abbinare le elezioni presidenziali a quella parlamentari previste per dicembre. «Non si può ammucciare tutto, altrimenti gli elettori non potranno fare la scelta giusta votando i veri leader del paese» - ha sostenuto ieri il primo cittadino della capitale. L'ipotesi di elezioni congiunte

del resto obbligherebbe Luzhkov e altri pretendenti a scegliere tra una candidatura alle presidenziali e una per il Parlamento.

Il Cremlino intanto reagisce alle polemiche e alle voci, smentendo tutto. In tal senso si è espresso ieri il numero due dello staff presidenziale Igor Shabdrasulov che ha dapprima negato l'esistenza di «un piano che prevede le dimissioni anticipate del presidente Eltsin». Il portavoce ha anche assicurato che «le elezioni presidenziali avranno luogo regolarmente entro il periodo previsto, cioè il luglio del 2000». In quanto alle voci sull'uscita di scena di Eltsin il collaboratore del presidente ha tagliato corto affermando che si tratta di «meri desideri» dei suoi avversari. Il consigliere ha anche smentito nuovamente un possibile rinvio delle elezioni legislative, l'intenzione di proclamare lo stato di emergenza, e il «lancio» del generale Alexander Lebed come successore di Eltsin.

Quest'ultimo usa toni apocalittici parlando del futuro della Russia: «Vedo un reale pericolo di dissoluzione» - ha detto l'ex presidente del consiglio di sicurezza nazionale in un'intervista al settimanale tedesco Der Spiegel. «Se singole regioni avranno una disposizione di armamento nucleare - ha detto ancora Lebed - sarà una cosa spaventosa per il mondo intero». Le voci, che anche ieri si sono rafforzate, sullo stato di salute del presidente aumentano tuttavia la probabilità di un'entrata in scena del generale.

La salute del presidente russo starebbe peggiorando tanto che alcune fonti di stampa russe ipotizzano la necessità di un nuovo



ricovero e addirittura di un nuovo intervento al cuore. A parlare di questo deterioramento delle condizioni di Eltsin sono i quotidiani Siegodnia e Komsomolskaia Pravda (quest'ultimo ipotizza la necessità di un nuovo intervento al cuore) ma soprattutto ne riferisce diffusamente un giornale elettronico in Internet, la Gazeta.Ru. Secondo quest'ultima pubblicazione, il presidente sarebbe di nuovo in condizioni delicate e sarebbe imminente un suo ricovero. I giornali ipotizzano la data di domani. Avrebbe intanto un nome l'uomo che secondo gli inquirenti russi ha pianificato gli attentati di Mosca: si chiama Achimes Gochiyayez, è

ceceno e i suoi tratti somatici corrispondono a quelli dell'identikit elaborato nei giorni scorsi. Avrebbe affittato dei locali nei due palazzi saltati in aria nella capitale. L'operazione «Vortice» continua a prendere di mira soprattutto i ceceni. Venerdì è stato reso noto che ne sono stati arrestati due sospettati di essere gli esecutori materiali degli attentati. Timur Dakhilgov e Bekmars Sautiyev. La rete televisiva Ntv ha detto che sulle mani del primo e nell'appartamento del secondo sono state trovate tracce di uno degli esplosivi utilizzati negli atti terroristici. Sautiyev si è difeso dicendo di essere vittima di una macchinazione della polizia.

## IL CASO

### Indagato Felipe Turover l'uomo del «Russiagate»

GINEVRA Rischia di trovarsi sul banco degli imputati per rispondere dell'accusa di appropriazione indebita il faccendiere russo-israeliano che, con le sue rivelazioni, ha fatto esplodere lo scandalo su tangenti e riciclaggio che fa tremare il Cremlino. Secondo il quotidiano svizzero «Blick», un investitore russo ha denunciato Felipe Turover per aver fatto sparire i capitali che gli aveva affidato quando il giovane finanziere d'asalto lavorava alla Banca del Gottardo. Ela procura di Zurigo ha ora aperto un'inchiesta a carico dell'uomo che ha sollevato il polverone delle bustarelle che l'imprenditore kosovaro Behgjet Pacolli avrebbe elargito a Mosca per assicurarsi l'appalto per i lavori di ristrutturazione del Cremlino. Il procuratore distrettuale Werner Michel ha confermato al giornale che «una inchiesta penale è stata aperta contro Turover per reati contro il patrimonio». Il magistrato ha detto di averlo già interrogato aggiungendo che come in tutti i casi, anche in questo vale la presunzione di innocenza. «Blick» riferisce che Turover avrebbe sottratto all'investitore centinaia di migliaia di franchi svizzeri, ossia svariate centinaia di milioni di lire. Alla Banca del Gottardo, dove ha lavorato fino al 1996, il finanziere si occupava della gestione dei fondi depositati da personalità russe. Per questo suo delicato ruolo,

Turover era bene informato sulle fughe di capitale dalla Russia all'Occidente e dei nomi spesso eccellenti associati a questi movimenti. Turover si occupava anche di recupero crediti e di consulenze per i contratti con i Paesi dell'ex Urss. Uno di questi riguardava proprio la «Mabetex» di Pacolli, società con sede in Svizzera, e i suoi affari con la Banca del Gottardo, istituto di Lugano con ramificazioni in Lussemburgo, Bahamas e Hong Kong. Nato in Russia 35 anni fa e ora in possesso di doppia cittadinanza spagnola e israeliana, è considerato un abile «broker» che avrebbe accumulato una vera e propria fortuna nei traffici finanziari tra la Russia post-sovietica e l'Occidente. Le rivelazioni sul «Russiagate» gli hanno già procurato alcune querelle per calunnia, prima fra tutte quella di Pacolli, che più volte ha negato di aver versato tangenti per i lavori di ristrutturazione del Cremlino e di essersi accollato i conti delle carte di credito del presidente Boris Eltsin e delle sue figlie. Due settimane fa Turover sostiene che lo scandalo era solo agli inizi e le notizie uscite nel frattempo sembrano dargli ragione. La denuncia che lo ha colpito, tuttavia, potrebbe ora ridimensionare il suo ruolo dispendioso. Per questo non si esclude che il misterioso investitore, di cui «Blick» non fa il nome, sia stato manovrato da Mosca.

## Prodi riunisce il governo, via alle riforme Ratificato ieri il nuovo codice di condotta per i commissari

DALLA REDAZIONE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES La riforma più veloce ed evidente: i due podii, ad alta tecnologia, che hanno sostituito il tavolo delle conferenze stampa. Con tre bandiere blu con le stelle dell'Unione alle spalle e uno schermo in ciascuna tribuna per mandare e ricevere messaggi elettronici dai collaboratori rimasti negli uffici. Se non sai una risposta da dare subito al giornalista, il Grande Fratello del Bredel, ai piani alti del palazzo della Commissione, te la suggerirà in video. Il tutto condito da promesse di grande trasparenza, specie sul sito Internet, e da un servizio stampa di 30 portavoce disponibili 24 ore su 24 (ma i commissari hanno convinto Prodi a mantenere, per ciascuno di loro, un portavoce personale). La riforma più complicata: la rivolu-

zione degli uffici, la ristrutturazione indispensabile che il presidente Romano Prodi considera come una «priorità assoluta» nei primi passi del nuovo esecutivo comunitario. Questa rivoluzione interna, confermata ieri dal vicepresidente della Commissione, il britannico Neil Kinnock, scatterà il 1 ottobre e si concluderà prima di Natale. Poi, a febbraio, arriverà la vera, grande operazione di rinnovamento: la strategia riformatrice della Commissione preparata in sintonia con il parlamento europeo.

È cominciata così ieri, anche con un mutamento d'immagine, la prima giornata di lavoro della Commissione Prodi, dopo il giuramento di venerdì nel Granducato del Lussemburgo. Una riunione di presa di contatto ma anche molto operativa. Prodi, ha riferito il suo portavoce Ricardo Franco Levi, ha nuovamente sot-

tolinato l'importanza del nuovo rapporto sancito con il parlamento europeo all'atto della procedura d'investitura. A sua volta, Kinnock, il primo commissario spedito nell'abbellita sala stampa, ha riferito sulle tappe della riforma interna affermando che gli spostamenti dei funzionari, la creazione di alcune nuove direzioni generali (tra tutte spiccano quelle per l'allargamento ai paesi del centro ed est Europa e quella per le questioni della giustizia e degli affari interni) sono soltanto degli antipasti: «Non siamo che agli inizi», ha precisato. Infatti, una delle prime circolari è la «consistente rotazione» dei più alti funzionari. Il vicepresidente ha fatto presente che ogni nomina o spostamento sarà compiuta avendo presente la regola del «merito» oltre al rispetto, per Trattato, degli equilibri geografici. La Commissione ha ratificato

ieri anche il codice di condotta per i commissari, già reso noto nella prima riunione informale di fine agosto. È confermato che i commissari possono far parte di partiti politici o sindacati ma non dirigerli ed, in ogni caso, questo impegno non dovrà nuocere alla totale disponibilità nei riguardi dell'esecutivo. Inoltre, i commissari non potranno, nemmeno gratuitamente, scrivere articoli per giornali e riviste. Potranno fare lezioni universitarie ma senza compenso e, nel caso di libri, dovranno informare il presidente e devolvere i diritti d'autore per beneficenza. Niente regali, ovviamente, sopra il controllore di 150 euro (290.440 lire), denuncia dei propri interessi finanziari e formale impegno a non esercitare prima che passi almeno un anno, una volta lasciato l'incarico, un'attività che possa nuocere alla Commissione.

## Voto in Sassonia, Schröder trema Nelle elezioni di oggi una nuova disfatta Spd?

BERLINO Della serie: le sofferenze elettorali non finiscono mai. E un'altra domenica di sofferenza sembra profilarsi per il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, che nelle regionali di oggi in Sassonia - uno dei Länder dell'est tradizionalmente dominato dalla Cdu - dovrà assistere con ogni probabilità ad un ennesimo arretramento della sua Spd. Gli ultimi sondaggi danno infatti un ulteriore calo del socialdemocratico e, al contrario, un forte incremento della Cdu, che dal 1990 governa da sola grazie alla maggioranza assoluta. Alla Spd andrebbe infatti meno del 14% rispetto al 16,6% ottenuto nelle precedenti regionali del 1994, la Cdu - che cinque anni fa si aggiudicò ben il 58,1% - avrebbe invece più del 60%, mentre gli ex comunisti della Pds otterrebbero il 20% circa (16,5% nel '94), sorpassando così la Spd e divenendo

per la seconda volta (era già accaduto una settimana fa in Turingia) il secondo partito in un parlamento regionale in Germania. Vista la supremazia inattaccabile della Cdu sassone e del suo leader Kurt Biedenkopf (soprannominato per questo «Re Kurt»), è proprio il sorpasso della Pds sulla Spd l'elemento di maggiore attesa e curiosità della consultazione odierna, la quinta a livello locale dall'inizio di settembre. In tutte le altre elezioni precedenti (regionali in Saar, Brandeburgo, Turingia e comunali in Nord-Reno-Vestfalia) la Spd di Schröder ha subito autentici tracolli con perdite secche fino a 15 punti percentuali. L'uscita dal tunnel imboccato dall'Spd all'inizio dell'anno con la cocente sconfitta alle regionali di febbraio in Assia sembra decisamente lontana. Dopo la Sassonia, il 10 ottobre voterà Berlino (regionali e comu-

nali) e anche nella capitale il partito del cancelliere andrà incontro, sembra, a una nuova disfatta. Fino a quando potrà continuare la caduta libera senza che ciò abbia ripercussioni sul governo? Gli osservatori sono concordi nel dare tempo a Schröder fino alle elezioni regionali del prossimo anno nello Schleswig-Holstein (febbraio) e Nord-Reno-Vestfalia (maggio), due Länder tradizionali roccaforti socialdemocratiche. Se anche lì la Spd dovesse franare, per Schröder la situazione si farebbe davvero insostenibile ed egli potrebbe lasciare in anticipo la nuova cancelleria di Berlino. Unica consolazione, se così si può dire, potrebbe essere per Schröder il fatto che la sconfitta annunciata di oggi non avrà di sicuro alcuna conseguenza sugli equilibri di forze al Bundesrat, la Camera alta delle Regioni, dove la Spd è già in minoranza.

